

PERCORSO DI PREPARAZIONE AL  
MATRIMONIO  
2021

***Famiglia  
comunità d'amore***

FIRENZE  
Parrocchia di  
S.Cristofano a Novoli



«Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano» Papa Francesco ai fidanzati

Genesi 1,26-28; 1,31

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a immagine di Dio lo creò;  
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:  
«Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra;  
soggiogatela e dominate  
sui pesci del mare  
e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente,  
che striscia sulla terra».

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era  
cosa molto buona. E fu sera e fu  
mattina: sesto giorno





L'AMORE  
FECONDO



# Fecondità e fertilità

---

Fertilità è la capacità di avere dei figli è un segno della fecondità, è dare la vita in senso biologico

Fecondità è l'attitudine a dare la vita in senso biologico e spirituale, è generare vita l'uno accanto all'altro, generare vita intorno a sé

La fecondità è un aspetto di questa immagine e somiglianza con Dio, cioè fecondità dell'amore

Radice della fecondità è il dono di sé





Al momento del fidanzamento c'è in noi la voglia di dare tutto di noi, sempre

Pensate di avere accanto una persona che vuole donarsi completamente a voi

Il fidanzato è dono totale per lei, la fidanzata è dono totale per lui. Così si realizza uno stato di dono reciproco. Lei/lui mi fa star bene. Quando sono accanto, quando mi parla, quando mi scrive, quando mi telefona, mi sento bene quando sono con lei (e altrettanto per lui)

L'amore vero, totalitario è il dono permanente di sé, donarsi a qualcuno è vivere come dono di sé

Gli sposi sono un dono reciproco l'uno dell'altro

Lei diventa dono per la vita di lui, lui dono per la vita di lei. Questa è la fecondità. Vuol dire che io persona faccio star bene, faccio crescere la vita dell'altro

Se lui è dono per lei e lei per lui, loro sono in uno stato di fecondità permanente. Non sono fecondo perché faccio un figlio con lei/lui, sono fecondo perché io faccio crescere la vita di lei/lui, perché faccio star bene lei/lui, perché coltivo la sua persona, lui nei confronti di lei e lei nei confronti di lui e questo dovrebbe essere lo stato di vita coniugale, congiunto.

Io sono disposto a dare la vita per lei/lui perché voglio la sua felicità, il suo bene, la sua crescita, che venga fuori la sua originalità di lei/di lui



Ma se vanno solo bene l'uno per l'altra e il loro amore rimane chiuso in loro stessi, questo sarebbe amore sì, ma amore non fecondo, sarebbero l'uno soddisfazione per l'altro, sarebbero due egoisti straordinari.

Allora il figlio è colui che li completa come coppia, il figlio è finalizzato a loro due, perché loro due senza figlio non sono felici, manca loro qualcosa. Il figlio è il complemento della coppia. Questo è amore egoistico chiuso l'uno per l'altro, dove ciò che si fa serve a far godere la coppia



Invece l'amore fecondo cos'è: che questi due sposi non solo sono vita l'uno per l'altro, ma sono vita intorno a sé. Se volete sapere se siete fecondi come coppia guardate quante persone fate star bene intorno a voi, quante persone fate star meglio con la vostra presenza

Fecondità è far star bene, è generare vita l'uno accanto all'altro, generare vita intorno a sé. Per cui la casa è il luogo dove io faccio sperimentare alle persone la vita. Certo che i primi sono i figli a godere di questa fecondità, ma la fecondità non è solo nei figli

Guardate ad esempio quante persone, quante coppie di sposi quando i figli escono di casa si sentono persi, soli e finiscono magari per attaccarsi eccessivamente ai figli stessi, come dire comincia ad avere per loro poco senso la vita, ma a 50 - 60 anni quando i figli sono fuori di casa non è che è cessata la fecondità. Solo se sono stato fecondo solo sui figli, mi ritrovo a non essere più padre, madre, ma se io ho coltivato le persone, allora sono persona accanto, sono persona che dà vita in qualsiasi posto a lavoro, nel condominio, in chiesa, in un'associazione... Basta un tono di voce nel salutare, un sorriso, una telefonata, un chiedere come stai, perché amando divento, donando possiedo



Una coppia di sposi sono uno stato di dono reciproco permanente con la grazia del sacramento, fino a generare l'anima lui di lei e viceversa

Sposalizio dell'anima è una unità così profonda che si stabilisce tra lei e lui dopo che si è fatto anche una esperienza spirituale, una esperienza di Dio insieme

Siamo a immagine e somiglianza di Dio; si può costruire immagine e somiglianza di Dio senza Dio?

La coppia migliore è quella che riesce a costruire il proprio progetto insieme a Dio. Si può benissimo rifiutarlo ma si può costruire un progetto di Dio senza Dio?

Gli sposi hanno il potere di comunicare l'amore divino non solo verso il proprio coniuge ma verso chiunque incontrano. E' far sentire a quella persona che è amata infinitamente da Dio

Fecondità nei confronti dei figli è renderli capaci di amare e capaci di rendersi amabili (perché saremo giudicati sull'amore)





Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,  
sarai felice e godrai d'ogni bene.  
La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo  
che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion!  
Possa tu vedere il bene di  
Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita.  
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.  
Pace su Israele!

Sal 128,1-6



Arcidiocesi di Firenze  
**Parrocchia**  
**S. Cristofano a Novoli**  
Via Alessandro Allori, 100  
50127 FIRENZE

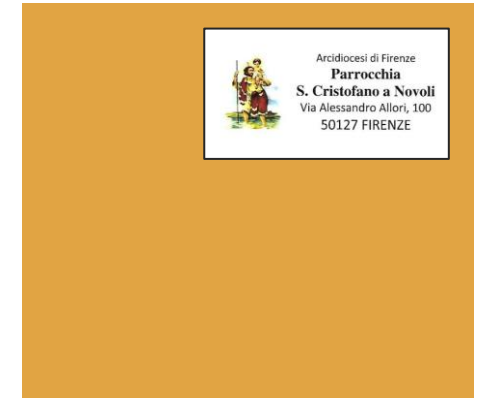
# VIDEO 4

# Educazione dei figli

I genitori hanno il dovere di compiere con serietà la loro missione educativa

E la famiglia è il luogo dove i genitori diventano i primi maestri della fede per i loro figli

Ma il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso ( Lc. 2,51) è pure certo che Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio; di più Egli stesso, a dodici anni, risponde a Maria e a Giuseppe che ha una missione più alta da compiere al di là della sua famiglia storica



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

# Uno solo è il Maestro

Parlando di educazione è logico che ci si trovi di fronte a due soggetti: l'educatore, il maestro, che ha da insegnare, da educare, e il discepolo che deve esser educato

C'è, a proposito dell'educatore, o del maestro, una frase di Gesù nel Vangelo che fa pensare e può essere di luce anche nell'educazione che si deve impartire nella famiglia. Essa dice: "Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli" (Mt. 23,8). Per Gesù non esiste che un solo maestro e questi è lui stesso. Con ciò egli non nega la presenza di un'autorità. Ma essa deve essere interpretata non come dominio o potere, bensì come servizio. Perché nel servizio, che è amore, non è solo l'uomo che agisce, ma Cristo stesso in lui e Cristo resta così il primo maestro.

Se Gesù è il maestro, un dovere dei genitori cristiani sarà quello di guardare a lui per imparare come educare



Arcidiocesi di Firenze  
Parrocchia  
S. Cristofano a Novoli  
Via Alessandro Allori, 100  
50127 FIRENZE

Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

# Gesù educatore



Ma che tipo di educatore era Gesù? In Gesù, come maestro, emergono alcune caratteristiche importanti. Egli anzitutto dà l'esempio, incarna egli stesso la sua dottrina. Non impone oneri che non porti egli per primo: "*Guai a voi - dice - che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!*" (Lc. 11,46). Gesù mette in pratica quanto poi chiede agli altri

Guardando a Lui si può dedurre che il primo modo di educare anche per i genitori, non deve essere impegnarsi ad istruire o correggere, ma a vivere con totalità la propria vita cristiana. I genitori devono mettere in pratica essi stessi quanto poi chiedono ai figli. Domandano sincerità, impegno, lealtà, obbedienza, carità verso i fratelli, castità, pazienza, perdono? Che i figli possano constatare tutte queste qualità prima di tutto in loro. Nella madre e nel padre i figli devono trovare sempre dei modelli cui possano riferirsi



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

# Gesù educatore

I nostri figli non ci hanno mai chiesto che li educassimo. Nessuno di loro è venuto a dirci: «Mamma, babbo potreste educarmi per favore?»

I figli, più che di due genitori che «li» amano, hanno bisogno di due genitori che «si» amano. I bambini non sono «vasi vuoti» da riempire con contenuti educativi, ma persone che per crescere hanno bisogno piuttosto di un humus nel quale sviluppare le proprie potenzialità. L'amore evangelico tra i due genitori è esattamente quel buon terreno. E' un volersi bene che diventa poi icona viva dell'amore che proponiamo ai figli di vivere.

E' risaputo, infatti, che le parole dei genitori, come di ogni altro educatore, hanno poco o nessun valore se la loro testimonianza non le conferma. Anche i figli, più che di maestri, hanno bisogno di testimoni, perché i bambini «ascoltano con gli occhi»



# Come educa Gesù



# Dare fiducia

Un'altra caratteristica del modo di educare di Gesù è quella di intervenire in aiuto dei suoi, concretamente, come quando ha sedato la tempesta sul lago (Lc. 8,24). I genitori, che già naturalmente si prodigano per i loro figli, molto di più potranno fare, e soprattutto molto meglio, se innesteranno sul loro amore l'amore soprannaturale: se ameranno con la carità di Dio, la carità di chi ama per primo, senza aspettarsi nulla. E' un amore questo che non lascia mai indifferenti

Gesù poi dà fiducia a chi deve istruire, come si può dedurre dalle sue parole all'adultera: "*Va' - dice - e d'ora in poi non peccare più*" (Gv. 8,11). Egli crede alla possibilità che quella donna inizi una vita moralmente corretta. Le parole dei genitori devono sempre incoraggiare, essere cariche di speranza, positive, devono manifestare tutta la loro certezza nella ripresa dei propri figli

Gesù lascia libertà e responsabilità di decisione, come fa quando incontra il giovane ricco (Mt. 19,16). Non si devono mai imporre le proprie idee, ma offrirle con amore, come espressione d'amore



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

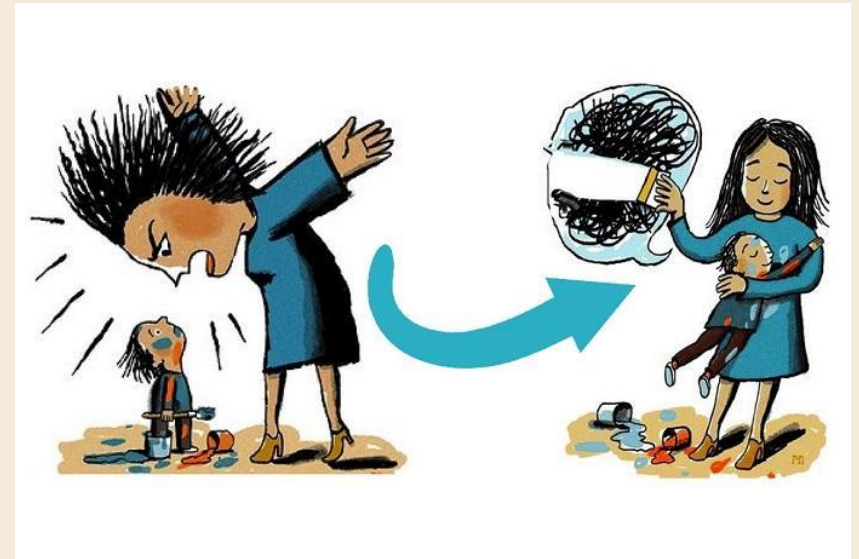


# Correzione

I figli sono prima di tutto figli di Dio e non nostri. Non vanno trattati quindi come proprio possesso, ma come persone a noi affidate

Gesù non esita a correggere anche con decisione e forza, quando occorre. Dice a Pietro che lo voleva far desistere dall'affrontare la sua passione: "*Lungi da me, Satana! Tu (...) non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*" (Mt. 16,23). Anche la correzione è necessaria. E' parte integrante dell'educazione: "*Chi ama suo figlio è pronto a correggerlo*" (Prv 13,24), è scritto nel libro sacro dei Proverbi. Dio, che formava lui stesso il popolo ebreo, come un padre e come un maestro, faceva consistere la sua educazione nell'istruire e nel correggere

Guai se non si corregge! Si sarà responsabili d'una tale omissione! Fa sempre impressione una frase del profeta Ezechiele: "*(Se) tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli (...) morirà per la sua iniquità, ma della sua morte chiederò conto a te*" (Ez. 33,8). E' dovere dei genitori, dunque, la correzione. L'ammonimento dato con pace, con calma, con distacco pesa sulla responsabilità dei figli che se ne ricorderanno



# Misericordia

Gesù mostra nella stupenda parabola del figliol prodigo come è la misericordia del Padre, e quindi anche la sua, verso coloro che ritornano al bene, che si pentono

I genitori devono comportarsi con i figli come Dio si comporta con noi. La misericordia del padre e della madre in una famiglia deve arrivare a saper veramente dimenticare, al "*tutto copre*" (I Cor. 13,7) della carità di Dio. I reiterati interventi, che ricordano un passato negativo, non sono nella linea di Gesù. Possiamo quindi comprendere perché non siano accettati



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

# Linguaggio

Gesù insegna nelle sinagoghe, sulla montagna, per le vie della Galilea e della Giudea, nel tempio a Gerusalemme. Ogni posto anche per i genitori può esser utile al loro insegnamento

Il modo di esprimersi di Gesù, pur rifacendosi all'uso del suo tempo, è nuovo: parla un linguaggio vivo, immaginoso, concreto, breve, preciso. Evita ogni prolissità, spesso condensa in una frase tutto quanto deve esporre su un argomento. Così si deve fare anche in famiglia. Le cosiddette lunghe "prediche" non sono accettate dai nostri ragazzi. Bastano poche parole suggerite da un amore vero, puro, disinteressato

Gesù usa anche il dialogo, alternando domande e risposte, fa uso di sentenze e, con gli scribi e i farisei, discute. Fra genitori e figli, siano essi piccoli o grandi, il colloquio non deve mai interrompersi; deve essere sempre aperto, sereno, costruttivo come fra amici



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

# Esserci sempre

Avviene spesso che nelle famiglie qualcuno dei figli, anche dopo aver conosciuto una testimonianza dei genitori vissuta secondo il Vangelo, si allontani da loro e talvolta anche dalla fede. Pure con lui non è mai il caso di rompere il rapporto, qualunque sia la strada che va percorrendo: fosse pure quella di ideologie lontane da Dio, fosse pure la via della droga, o di esperienze radicalmente in contrasto con l'insegnamento morale ricevuto in famiglia

Specie in Occidente, siamo immersi in una società secolarizzata, in cui sono venuti meno importanti valori tradizionali, ma dove ne emergono altri, come una più forte coscienza della libertà personale, il gusto del progresso scientifico e tecnologico, il superamento di barriere culturali e nazionali, una consapevolezza diversa da ieri dell'essere donna nella società da parte delle ragazze, ecc. Occorre nei genitori una capacità di discernimento, nel dialogo con i figli, tenendo conto del contesto cambiato profondamente in cui vivono, e sapendo distinguere i "segni dei tempi" che certe loro esigenze nuove esprimono e vivere con loro anche la parola "*chi non è contro di noi, è per noi*" (Mc. 9,40)



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

# Verità

Gesù, nell'educare la gente, non teme di capovolgere la scala dei valori consueti, come quando annuncia le beatitudini (Mt. 5,2). Chiama beati, infatti, quelli che non appaiono tali. Presenta una via difficile da percorrere, controcorrente con quanto offre il mondo. Anche noi dobbiamo aver il coraggio di dire ciò che veramente vale

Non bisogna illudersi che, presentando un cristianesimo languido, un Cristo inesistente, siano meglio accolte le nostre proposte. Dio si fa sentire nel cuore dei nostri figli. Ed essi reagiscono positivamente solo alla verità, quando questa viene loro presentata con un linguaggio ad essi accessibile e da essi accettabile, perché espresso da genitori che, prima di insegnare, hanno fatto lo sforzo di capire e condividere profondamente le esigenze vere delle nuove generazioni

Il Vangelo ci mostra Gesù che parla "come uno che ha autorità" (Mt. 7,29). I genitori - fidandosi della grazia che possiedono come tali - non devono mai venir meno al loro compito di educatori. I figli, in fondo al loro cuore, li esigono così. Non per nulla essi spesso li sanno giudicare anche spietatamente se hanno taciuto la verità



# Imitare Gesù

Gesù educa consegnando ai suoi il "suo" tipico insegnamento: *"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"* (Gv. 15,12)

Gesù, precisando quel "come io vi ho amato", si presenta come il "maestro" di tale amore. Questo deve essere l'insegnamento per eccellenza che deve dare anche un genitore ai propri figli, perché esso è la sintesi del Vangelo. E i genitori devono imitare così bene Gesù nel metterlo in pratica, da poter ripetere ai figli quel comando come proprio: Figlioli miei, amatevi come io ho amato voi

Imitare, dunque, Gesù. Imitarlo come maestro. Imitare Gesù, o meglio ancora: lasciarlo vivere in noi. Sì, l'ottimo sarebbe che lui stesso prendesse posto in noi. Se egli vivrà nelle nostre persone il nostro comportamento d'educatori sarà ineccepibile. Se egli sarà introdotto come educatore nella nostra famiglia, avremo adempiuto perfettamente il nostro compito



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

# Gesù in mezzo

E qui è la presenza di Gesù che si verifica nell'unità dove due o più sono uniti nel suo nome (cf. Mt. 18,20): Gesù fra moglie e marito; fra mamma e un figlio; fra il padre e una figlia; fra la mamma e il nonno o la zia...

Ma come garantirci questa sua preziosa presenza in mezzo a noi? Lo sappiamo: ricostruendola quando fosse incrinata, alimentandola ogni giorno e mantenendoci aperti, anzi tutti protesi, verso gli altri componenti della nostra famiglia. Protesi, perché i primi prossimi da amare per chi sta in una famiglia sono proprio i familiari



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

## L'arte di amare

Il primo parametro dell'educazione dei figli è l'amore di coppia, tra gli sposi. I primi testimoni dell'amore sono, appunto, i genitori, genitori che si mostrano così ai figli in questa continua tensione alla ricerca del Bene e dell'Amore come Ideale di vita, con uno sguardo costantemente rivolto a Lui, il Comunicatore per eccellenza, Fratello, Padre, Consolatore, a cui affidarci con fiducia, per trovare nuovo slancio al nostro essere genitori e nell'educazione alla fede.

Questo stile di vita in famiglia può diventare una vera e propria arte per amare che si può sintetizzare in alcune regole (C. Lubich *L'arte di amare*):

-**Amare tutti**: l'amore umano è spesso limitato alle persone che già ci ricambiano affetto; l'amore soprannaturale è rivolto a tutti, proprio come il padre ci insegna a considerarci tutti fratelli; Gesù è morto per tutti

-**Amare per primi**: Gesù ci ha amati ed è morto quando noi eravamo ancora peccatori, senza aspettare che noi facessimo il primo passo; amare per primi ha il sapore della gratuità e del dono che non attende che l'altro faccia lo stesso passo

-**Farsi uno con l'altro**: Gesù dice: «L'hai fatto a me»; quindi, piangere con chi piange, gioire con chi gioisce, entrando nell'animo di chi ci è vicino, facendo il vuoto, accogliendolo perché si senta amato e possa esprimersi nella più piena libertà

-**Amare i nemici**: richiama alla generosità del perdono, della comprensione per chi sbaglia, offrendogli la fiducia, anche il nostro richiamo, ma sempre illuminati dalla carità

-**L'amore reciproco**: l'amore è anche reciprocità, condizione, scambio, corresponsabilità nelle scelte e nell'aiuto degli uni verso gli altri

-**Vedere Gesù nel fratello**: saper cogliere l'immagine del divino negli altri, rispettando la sacralità della vita e dell'uomo, sapendo cogliere in ogni persona la presenza di Dio



Del resto fare della famiglia una piccola chiesa significa modellarsi proprio sulla famiglia di Nazareth, su quella famiglia che viveva nella maniera più concreta e divina con Gesù presente in mezzo ad essa. I suoi membri, per comporre questo capolavoro, amavano ognuno in modo soprannaturale e perciò per Dio e non per sé



Uno solo è il Maestro

Estratto del discorso tenuto da Chiara Lubich al Congresso *Famiglia-Educazione*. 1987

Se i genitori sono come le fondamenta della casa,  
i figli sono le «pietre vive» della famiglia,  
«virgulti d'ulivo» pieni di energia e di vitalità



Il Dio Trinità è comunione  
d'amore, e la famiglia è il suo  
riflesso vivente.

Il nostro Dio, nel suo mistero  
più intimo, non è solitudine,  
bensì una famiglia, dato che ha  
in sé paternità, filiazione, e  
l'essenza della famiglia che è  
l'amore. Questo amore, nella  
famiglia divina, è lo Spirito  
Santo

*S. Giovanni Paolo II*

# Fecondità e sterilità

Fertilità è la capacità di avere dei figli, è un segno della fecondità, è dare la vita in senso biologico

Fecondità è l'attitudine a dare la vita in senso biologico e spirituale, è generare vita l'uno accanto all'altro, generare vita intorno a sé

La fecondità è un aspetto di questa immagine e somiglianza con Dio, cioè fecondità dell'amore

Radice della fecondità è il dono di sé

**Sterilità è l'incapacità ad avere dei figli**





# Fecondità e sterilità nella Bibbia

---

La fertilità è stata sempre vista nella storia dell'umanità come la grande benedizione di Dio e la Bibbia ne raccoglie il senso: " *ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli*" (Salmo 127,5-6)

Su questo sfondo il chiaro-oscuro della difficile esperienza della infertilità minaccia di compromettere non soltanto la realizzazione di uno dei più nobili desideri umani ma anche la propria identità personale e, addirittura, lo stesso rapporto di coppia





# Fecondità e sterilità nella Bibbia

---

Tutta la Sacra Scrittura si sviluppa attorno alla promessa di una discendenza sia per quella di Eva (Gen ,15) che di Abramo (Gen 12,2)

I testi dell'Oriente Antico presentano la sterilità come la peggiore delle maledizioni

Di fatto la fertilità è il pegno di una forma di sopravvivenza mentre essere sterile condanna a una morte definitiva

A questa dimensione se ne aggiunge un'altra: quella politica. La fertilità, a livello del clan o della nazione, è la condizione primaria della forza militare e politica



# Fecondità e sterilità nella Bibbia

I passi biblici che evocano questa tematica dell'infertilità e della fecondità formano tre gruppi

Il primo,

composto dai racconti di Genesi 1 e dalle narrazioni che riguardano le figure di Sara, Lea e Rachele, ci permette di fermarci sul senso fondamentale della fecondità percepita come frutto della benedizione divina. A questa benedizione iniziale risponde la gioia di Eva quando, finalmente, dà la vita. In Gen 4,1 si esclama: *Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino, e disse «ho acquistato un uomo con l'aiuto del Signore»* a sottolineare la centralità dell'azione divina nel dono della vita



# Fecondità e sterilità nella Bibbia

---

Il secondo,  
composto dai testi profetici,

e il terzo,  
formato dai testi sapienziali,

ci permettono di riflettere sulla sterilità e come questa abbia potuto svilupparsi nel pensiero biblico come percezione di una fecondità spirituale dentro una sterilità. I Saggi (Sir16,3) non esitano ad affermare: *non contare nella loro giovane età, e non fidare nel loro numero perché vale più di mille un solo figlio, il morire senza prole che con figli empì*





# Fecondità e sterilità nella Bibbia

---

## Nel Nuovo Testamento

questa concezione è riaffermata e superata: è la fecondità della vita intera, espressa nell'amore, il vertice di tutti i valori. Viene così superato il valore della fecondità corporea

Gesù non parla mai direttamente della fecondità naturale. Per Lui la fecondità spirituale diventa il criterio di valore della vita. L'amore è davvero donare la vita per qualcuno e questo va ben al di là del donare la vita a qualcuno, generandolo fisicamente

La fecondità spirituale di Gesù di Nazaret viene dall'amore gratuito e illimitato e di essa la fecondità fisica diventa immagine





# Infecondità

---

Si possono avere molti figli, ma essere sterili/non fecondi; così potrà avvenire di una coppia, se non sa dare loro un amore che vada oltre l'amore di se stessi; se non coltiva ed esprime, anche al di là della paternità e maternità fisica, la propria capacità di essere fecondi e dare amore

Coppia veramente sterile è quella ripiegata su di sé, quella non spiritualmente feconda





## Famiglie deboli - fragili infeconde

---

Sono famiglie che esprimono una grande povertà nella capacità di cogliere il contenuto ed il senso del loro compito, la loro responsabilità di adulti nei confronti dei figli che hanno procreato, portano segni profondi di sofferenza e provocano sofferenza nei figli e nella società. Sono famiglie umanamente (cioè sul piano affettivo ed educativo) e socialmente infeconde

Diventano oggetti di "riparazione " attraverso interventi da parte degli esperti e dei servizi, i quali provano a curare le loro ferite sul piano clinico



## Famiglie feconde

Al contrario, si può non avere figli ed essere molto fecondi, essere sostanzialmente dei genitori, dei padri e delle madri: la coppia non biologicamente feconda può anzi diventare segno profetico di una fecondità più grande, segno profetico del primato della fecondità spirituale, come è spesso annunciato nelle Scritture. Così è avvenuto per le varie figure femminili sterili (Sara, Rebecca, Anna, Elisabetta)



## Specificità della fecondità della coppia

---

La fecondità non è esclusiva della coppia: ogni essere umano, fatto ad immagine di Dio, del Dio amore e fecondità, è chiamato ad essere fecondo, a portare frutti di amore, a donarsi agli altri esseri umani, a rendere presente l'amore di Dio tra gli uomini

C'è una specificità della fecondità della coppia che si esprime con la forma insostituibile della procreazione, ma che non si limita a questa: la coppia, come tale, è feconda anche senza figli, come può esserlo la coppia non biologicamente feconda; anche prima che essi giungano; anche dopo che essi siano andati via. E quando stanno in famiglia, pur costituendo il massimo impegno di dono e disponibilità, la fecondità della coppia, la sua attitudine a trasmettere vita come dono ricevuto, non può certo esaurirsi in loro

**La prima vera fecondità dell'amore dei due sposi è quella della costruzione della coppia stessa.** “Il primo vero figlio che la coppia è chiamata ed impegnata a partorire è proprio **l'amore**” (G. Florio, C. Landi, *Sessualità nella Storia e nella Bibbia*, Cittadella Ed., 1984, p. 82)



## Specificità della fecondità della coppia

Il messaggio che viene da tanti testi è che i figli sono dono e benedizione di Dio, fonte di ogni fecondità:

*“Ecco, dono del Signore sono i figli,  
è sua grazia il frutto del grembo” (Sal 127,3)*

*“La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti di ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Così sarà benedetto l'uomo  
che teme il Signore” (Sal 128,3-4)*

**Eppure essi non sono il valore supremo:**

alla moglie che piangeva per essere sterile, Elkana dice:

*“Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?” (1 Sam 1,8)*



# Fecondità della famiglia



Dimensione interna  
alla coppia/famiglia

- Affettiva (capacità di aver cura l'uno dell'altro)
- Biologica
- Educativa

Proprio il fatto che «la paternità e la maternità non si limitano mai alla funzione biologica di trasmissione della vita» (K. Wojtyla, Amore e responsabilità), ma attraverso l'educazione sviluppano il figlio in tutti i sensi fisico e spirituale, intellettuale e morale, è possibile riconoscere che non solo i genitori biologici ma anche altre persone possono concorrere o svolgere questa funzione, sviluppando una vera paternità/maternità spirituale (genitori adottivi, sacerdoti, suore, educatori, ...)

Dimensione esterna  
alla coppia/famiglia  
dimensione sociale

- Nella scuola
- Nel lavoro
- Nei servizi alla persona (associazioni, cooperative,...)
- Nell'accoglienza familiare (affido, adozione)
- Nella chiesa

**Il primo aspetto riguarda gli sposi stessi**, essi devono rigenerarsi l'uno con l'altra. Ognuno ha dei doni, ha un io profondo che va sprigionato. Sposarsi è prendersi cura dell'altro sviluppandone le potenzialità, assicurandogli la possibilità di esprimere i suoi doni, di raggiungere i suoi ideali e progetti

# Fecondità della famiglia

Oggi più che mai si è gelosi della propria libertà e questo spesso sfocia nella chiusura e nel distacco sia dall'universo civile che da quello religioso, visti come indebita interferenza e minaccia del microcosmo della coppia

Il matrimonio ha subito questa contrazione individualistica, non è sempre e solo disimpegno

Diventa così logica l'espressione: "Giù le mani dal nostro amore!"

Ma se sposarsi è prendersi cura dell'altro sviluppandone le possibilità e se l'ambiente dove quest'altro può vivere, crescere ed esprimere le proprie doti personali e professionali viene tagliato fuori dalla propria vita e dai propri interessi, com'è possibile l'amore per l'altro?

L'amore che ci è stato donato aumenta e si sviluppa solo attraverso il dono e non nella gelosa conservazione come ci indica Gesù nella parabola dei talenti



# Perché sposarsi in chiesa?

Qual è il «di più»  
che rende indispensabile  
per te  
sposarti in chiesa?



# Perché sposarsi in chiesa?

Nel Vangelo di Matteo, Gesù interrogato sulla questione del divorzio, presenta la visione del matrimonio commentando proprio queste frasi:

*“Egli rispose: « Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto” (Mt 19,4-6)*



# Perché sposarsi in chiesa?

Gesù nel fare riferimento alle origini vuole recuperare il vero e autentico fondamento di ciò che è la persona umana, del suo essere creata per la comunione, del suo essere e percepirsi maschio e femmina, nella differenza ma anche nella reciprocità

Lasciare il padre e la madre: non significa semplicemente «andarsene di casa». Quando San Francesco nella Piazza di Assisi davanti a Pietro di Bernardone dice «Ho un altro Padre», non lascia solo la casa paterna, ma si spoglia della mentalità acquisita dal padre e dalla madre

Questo «lasciare il padre e la madre» è da farsi e rifarsi mille volte. Si tratta di tuffarsi nel mondo e nella cultura del partner e stabilirsi là, prendere dimora là, anziché restare comodi nel proprio modo di fare e di pensare

Quando sposto il «mio modo di fare» per accogliere o entrare nel pensiero e nel mondo dell'altra persona, questo mi fa fare un passo in avanti nell'essere (e diventare sempre più) «una sola carne»



# Perché sposarsi in chiesa?

Il dialogo di Gesù con i suoi interlocutori, poi continua:

*«Gli domandarono: Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?» Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così» (Mt 19,7-8)*

Tener presente la realtà della creatura umana così come Dio l'ha creata, vuol dire tener presente anche l'azione del male; significa prendere atto della nostra fragilità. Gesù ricorda la durezza del cuore non per condannare, ma per dare una via d'uscita.

E' per la «cultura dell'uomo vecchio» in noi che, presto o tardi, si potrà giungere alla convinzione che non c'è altra strada che «ripudiare il coniuge» perché «non ce la faccio più» e perché solo così, sembra, potrò superare il mio stato d'animo e «sarò più soddisfatto e felice»

Da un certo punto di vista, è vero: il partner è limitato e non ti potrà mai soddisfare al cento per cento. Il Creatore ha posto in noi il desiderio della pace piena, l'anelito alla perfezione, in ultima analisi, la nostalgia di Dio stesso

Ben altra cosa è la «cultura dell'uomo nuovo». Parla a base del matrimonio significa, prima di tutto, rendersi conto che non è un'operazione che possiamo «fare» o «produrre» noi. L'uomo nuovo in noi è opera dello Spirito di Gesù



# Perché sposarsi in chiesa?

Due sposi che si amano offrono testimonianza della presenza di Dio e prova della sua esistenza, perseguono uno stato di perfezione, perché lo sposo si santifica amando la moglie e la sposa si santifica amando il marito

Poiché è partecipazione alla vita eterna, l'amore non può essere interrotto da capricci e mutamenti somatici (Gaudium et spes )

La vita coniugale non è una via facile di vita cristiana, però è un lungo cammino verso la santificazione; l'unione di due coniugi fa la loro forza: ma l'unione è frutto dell'amore, perché tutto vince l'amore,.. le difficoltà, le incomprensioni, le malattie,...



# Perché sposarsi in chiesa?



E questo in virtù della **grazia specifica del sacramento del matrimonio** che è una realtà dinamica che ci permette di vivere, come singoli e come coppia, **certi che Dio ci accompagnerà sempre**, sostenendoci nelle sfide di ogni giorno: in un momento di tensione o di disaccordo, in un litigio, in quella malattia ...

La grazia non è però come un «pacchetto» che ci viene consegnato quasi agisse da sé, non è un automatismo

Dio rispetta al massimo la nostra libertà. Ricordiamo l'immagine dell'Apocalisse: Gesù sta alla porta e bussava. Se ascolti la sua voce e apri, entrerà nella tua vita (Ap 3,20)



# Perché sposarsi in chiesa?



Il bussare di Dio è un suo invito continuo a riallacciare il rapporto con Lui; egli bussa delicatamente in ogni situazione e ricorda che l'amore va privilegiato; rammenta che la vita di coppia e la famiglia hanno la precedenza sul resto e che questo primato ha bisogno di concretizzarsi nel tempo e nello spazio con momenti di condivisione, di preghiera insieme, di dialogo fraterno, fra noi e con altre coppie

Inoltre questa grazia non è solo individuale: il sacramento del matrimonio è dono per due



*“Ecco, io sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me”  
Apocalisse 3,20*

**Qual è il «di più»  
che rende indispensabile  
per te  
sposarti in chiesa?**

Secondo la Chiesa cattolica gli sposi stessi sono  
***i ministri del sacramento***

**Con il matrimonio, il patto tra i due, che è una realtà  
umana, diventa espressione dell'agire di Dio**

## Sposi

### Ministri di amore e di vita

L'unità della coppia è la nota che per prima ne designa l'origine da Dio ( *Ef 5, 25-32*)

Il matrimonio è un sacramento per il cui tramite il Creatore prolunga la creazione ed effonde il divino nell'umano

Gli sposi diventano ministri di due funzioni proprie della divinità: quella dell'amore e quella della vita; vita ed amore che venendo da Dio si completano sino a farsi indissociabili: dove viene meno l'amore viene meno la vita

Cristo si è incarnato in uomo per amore perché l'uomo si faccia Dio



## Sacramento del Matrimonio e Famiglia

La famiglia che nasce dal Sacramento del Matrimonio è indispensabile per la vita e la missione della Chiesa

- ❖ dà una testimonianza unica del progetto di Dio sin dal principio
- ❖ è sostegno alle altre vocazioni
- ❖ dà alla comunità e ai singoli, anche ai sacerdoti, qualcosa che nessun'altro può dare
- ❖ è una cellula viva nel Corpo di Cristo, è chiesa domestica

# Famiglia Comunità d'amore

Il matrimonio è

una unione naturale, ma di origine divina  
controllata dallo stato, ma custodita dalla chiesa  
contratto civile, ma prima ancora, sacramento divino

La famiglia è

una società sacra  
una missione divina  
fonte di trasmissione del divino nel convivere umano

